

CROSSODROMO IN COMUNE DI COREDO

Sono convinto che chiunque si rechi sul posto e conosca la reale intensità fonetica, il sollevamento di polveri, l'emissione di gas, di impianti consimili, non possa che rimanere allibito per la posizione prescelta, proprio di fronte all'intera Valle di Non, quasi totalmente senza schermi naturali protettivi.

Da lassù su quel ripido versante volto ad ovest si vedon "zento e un paes" come dal campanile di Cles, con al centro proprio il capoluogo di valle.

Teniamo a chiarire che non abbiamo alcuna antipatia per il motocross, in particolare io, nato e vissuto fino ai vent'anni nel mondo delle moto, ma riteniamo che non sia sostenibile l'impatto sulle popolazioni soprastanti, sottostanti e dirimpettaie, come non lo sono le manifestazioni musicali a tutto volume o le radio o gli altoparlanti che ci perseguitano sulle spiagge e sulle piste.

Una quarantina di intrepidi motorizzati a tutto gas ed a scappamento aperto non saranno certo graditi e quando la qualità della vita dei residenti e dei turisti andrà in forte degrado, quando un gran numero di nonesi, non solo i 700 attuali firmatari, si renderanno conto della "rapina" del loro diritto alla pace ed al silenzio, allora si leveranno vive

e diffuse proteste, e conseguentemente interrogazioni e raccolte di firme ben più efficaci rispetto a quelle suscitate finora.

Sarà quindi opportuno che il Moto Club Rallo ed il Comune di Coredò pensino fin d'ora all'eventualità di dover chiudere a furor di popolo questa pista e andare alla ricerca di una zona più consona.

E già che ci siamo, se questa pista venisse realizzata, perché non farci entrare in competizione anche le moto a 3 o 4 ruote o i motofurgoni e, nel caso di neve, le motoslitte?

Si perché altrimenti questi ardimentosi sportivi motorizzati, bramosi di velocità e di competizione, potrebbero scatenarsi sulle strade con grave rischio della loro e dell'altrui incolumità.

Queste sono false motivazioni, alla stessa stregua di quelle addotte dai fondisti che si disperano perché alle Viole trovano poche piste e nessuna di queste ahimè illuminata. I patiti del passo patinato non vedono che la stupenda piana delle Viole è per intero un territorio sciabile di giorno ed anche di notte nei periodi di luna piena.

Non si comprende come si possa aver autorizzato la localizzazione di questo impianto in un luogo così aperto, e come è stato appurato, senza il parere favorevole della Tutela del paesaggio, senza sottoporre il progetto ad approfondito esame di valutazione dell'impatto ambientale e senza il parere e l'assenso dei consigli comunali più direttamente interessati dalle conseguenze dannose, in particolare di quello di SANZENO, il cui ambiente dovrebbe essere particolarmente salvaguardato per la presenza della Basilica dei martiri anauniensi, delle chiese affrescate, di Casa de Gentili, del Museo retico.

Questa struttura, se da una parte soddisfa forse qualche decina di appassionati, dall'altra è in aperto contrasto e conflitto con la ricerca di incentivazione di un turismo naturalistico e culturale nella valle, quale

quello che la nostra associazione ed altri hanno in più occasioni evidenziato per la fortunata impareggiabile presenza di un vastissimo ed assai pregevole patrimonio di castelli, chiese, ville, centri storici ed elementi naturalistici unici.

Per le motivazioni sovraesposte l'associazione ambientalista/culturale Italia Nostra auspica che il progetto venga ripensato, ricercando una localizzazione meno impattante.

ing. **Paolo Mayr**
Presidente della sezione trentina di Italia Nostra

Trento, 02/02/2012



Dal confine Sud dell'ampia zona disboscata.
A sinistra un cartello che indica un "Monumento vegetale"

L



Dall'area del progettato crossodromo verso il lago di Santa Giustina e Cles.
Evidente la completa apertura verso la valle



Dall'area del progettato crossodromo verso SANZENO, Banco, Casez, Revò, ecc.
Evidente la completa apertura verso la zona nord-est della valle e la vicinanza con Sanzeno.